

La richiesta è emersa dall'assemblea Upi

La legge Delrio va riformata

Il sistema elettorale dei presidenti di provincia va completamente rivisto. E il legislatore deve scegliere. O tornare indietro rispetto alla legge Delrio, ripristinando l'elezione diretta a suffragio universale oppure mantenere l'elezione di secondo livello ma con sostanziali modifiche. La scelta che la politica deve fare è peraltro assai urgente visto che tra settembre e gennaio scadrà il mandato di 48 presidenti di provincia e di 70 consigli provinciali su 76 province delle regioni a statuto ordinario.

A quattro anni dall'entrata in vigore della legge 56/2014, i presidenti di provincia riuniti in assemblea a Bergamo hanno chiesto una profonda revisione della riforma. «Bisogna restituire autorevolezza alle province», ha dichiarato il presidente dell'Upi Achille Variati aprendo i lavori dell'Assemblea. «Bisogna tornare ad assicurare autonomia finanziaria e risorse per assicurare i servizi ai cittadini.

Serve personale qualificato per fare ripartire la macchina amministrativa. La crisi finanziaria causata dai tagli manifestamente irragionevoli delle manovre finanziarie, è tutt'altro che risolta: tre province sono in dissesto, 11 sono in predissesto; non tutte le province hanno ancora appro-

vato il bilancio 2018 -2020; le province che hanno approvato il bilancio triennale, sono riuscite a farlo solo con operazioni contabili, senza garantire la piena copertura delle spese per le funzioni fondamentali e i servizi ai cittadini. Mancano a regime 280 milioni, 90 milioni nel 2018, che sono il totale di risparmio eccessivo di spesa per personale a seguito del riordino delle funzioni, calcolato in maniera errata nel 2014».

Il presidente Variati ha poi presentato le richieste delle province da risolvere nell'immediato attraverso un decreto legge sugli enti locali quanto mai atteso e chiesto a gran voce anche dai comuni. In primis l'assegnazione alle di 90 milioni destinati all'esercizio delle funzioni fondamentali e per il conseguimento degli equilibri di parte corrente.

In secondo luogo viene chiesta la disapplicazione delle sanzioni per le province per il mancato saldo di finanza pubblica 2017, anche per non vanificare le opportunità relative allo sblocco del turnover, dopo oltre 5 anni di blocco totale. E infine la proroga degli organi dei mandati dei presidenti di provincia e dei consigli in scadenza fino al gennaio 2019, in attesa di una disciplina organica sul sistema elettorale.

© Riproduzione riservata

